



Val Gobbia amara

I tornanti che portano al PalaLumenergia (ex Palafiera) di Lumezzane attraversano una delle zone a più alta densità industriale d' Italia.

Almeno lo era stata.

Il fenomeno era talmente forte che veniva additato come esempio di imprenditorialità persino ad Harvard.

Ma il tempo grigio, con la pioggia che ad intermittenza spruzzava sul parabrezza, sembrava fare da presagio a quello che sarebbe stato il finale della giornata sportiva.

Qualcuno aveva ipotizzato che sarebbe stato come giocare fuori casa.

Lo spostamento forzato del luogo dell'incontro, ha invece riservato la gradita sorpresa di vedere comunque un palazzetto abbastanza gremito e con un buon seguito anche di Valgobbini.

E fin qui il colore funziona.

E non solo quello, dato che il primo set finisce agevolmente ed in fretta in favore dei Tucani.

Già in fretta, forse troppo in fretta.

Perché diciamo la verità ci eravamo illusi tutti, ma proprio tutti, che sarebbe stata una passeggiata.

Ma Lagonegro ha tra le sue file dei veri marpioni del parquet, tra cui l'ex di giornata, tale Giacomo, pronti a far tirare fuori dai cassetti le proverbiali camicie.

E purtroppo I tucani non avevano rinnovato il contratto con la lavanderia.

Il secondo e terzo set ci hanno regalato quello che non avremmo più voluto vedere.

Una squadra che invece di dominare, si è fatta dominare dalla paura, ancora prima degli avversari.

Braccino corto, palle colpite male, soluzioni di gioco non sempre ottimali, battute con percentuali da giochi della gioventù della scuola media, ma soprattutto aver ceduto ai nervi la possibilità di ribattere le palle nel campo avversario.

Ad un dato momento sembrava che ogni colpo fosse il 15esimo punto di un tie break di una finale olimpica.

Con tutto il contenuto in termini di ansia che si porta appresso.

Troppo poco la reazione del quarto set vinto per aver sbagliato meno.

E impensabile aver ceduto il quinto set con un parziale di 8 a 3 dal cambio campo in vantaggio.

Il resto non conta.

Una squadra che si permette il lusso di strapazzare Aversa per la Coppa Italia, non può in tre giorni aver dimenticato tutto quello che è il suo potenziale.

Dato che sono un inguaribile ottimista potrei aggiungere che abbiamo mosso di un punto la classifica e che "avrebbe potuto andare peggio, ovvero piovere" (cit. da Frankenstein Junior).

Adesso l'unica cosa da fare è ripulirsi ed asciugarsi.

Capire, più che le tattiche da utilizzare, quali sono i meccanismi da oliare per far funzionare la macchina sempre a regime ottimale.

E cosa c'è di meglio della operosa ed industriale cittadina della Val Gobbia per imparare a farlo.

E così pure noi esporteremo rubinetti, padelle e viti in tutto il mondo.

Rubinetti per annaffiare gli avversari, padelle per suonarle a tutti e viti per fissarci stabilmente nella zona di classifica che ci compete.

Ah, per farlo non occorre attraversare l'oceano ed arrivare in Massachusetts!

In ogni caso, sempre **FORZA TUCANI**.